

### 301. Sulle identità molteplici

Testo inviato da Elena Giachetti, Direttore Sanitario RSA Olcenengo (VC), prima di partecipare al Corso di formazione per formatori capacitanti. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

#### Il conversante

Rosa (il nome è di fantasia) ha 89 anni. E' in struttura da quattro anni è sempre molto isolata, scontrosa e taciturna sia con il personale che con gli operatori. E' in sedia a rotelle, si alimenta autonomamente ma necessita di aiuto per l'igiene e l'abbigliamento; collabora poco. E' disorientata nel tempo ma si muove con discreto orientamento in struttura.

Il punteggio del MMSE è risultato 12.

#### Il contesto

Il colloquio avviene in corridoio, Rosa è da sola ed è rivolta verso la finestra, ha in corso una fleboclisi per un recente episodio di broncopolmonite.

#### La conversazione

Rosa mi ferma nel corridoio prendendomi un braccio.

Durata della conversazione: 10 minuti e 54 secondi.

#### Il testo: *Ho sempre ballato il Charleston*

1. DOTTORESSA: Cosa succede? Cosa c'è che non va?
2. ROSA: Tutto, non ho più forza... più niente... Ero così energica... Ho sempre ballato il Charleston...
3. DOTTORESSA: Il Charleston.
4. ROSA : Ah... la mia passione.
5. DOTTORESSA: Era una ballerina.
6. ROSA: No! Però venivo dall'America, non sono nata qui.
7. DOTTORESSA: Veniva dall'America...
8. ROSA : Io non sono nata in Italia.
9. DOTTORESSA: E' nata in America?
10. ROSA: A New York... parlo inglese... la mia lingua... sono venuta... poi sono tornata indietro, c'era il mio papà là... lui era manager... si stava bene... veniamo in Italia a fare una gita... c'è venuta una sanzione e non siamo più potuti partire... io sì perché ero nata là, ma loro erano americanizzati ma non erano nati là e non potevano rientrare... siamo stati rovinati... si stava bene là... abitavo in sixty heigth west you proprio in centro di New York, io da casa mia vedevo l'arco di Noè... l'arco... ero in un bel posto!
11. DOTTORESSA: Un bel posto sì...
12. ROSA: Quanto ho pianto... quanto ho pianto (*pausa*) è andata male, hanno chiuso le sanzioni, mio papà era cittadino americano e tutto ma non era nativo e quindi non poteva partire né lui né mia mamma. Io avevo 13, 14 anni, cosa vado a fare là da sola... siamo stati rovinati.
13. DOTTORESSA: Per quello ballava il Charleston.
14. ROSA : Eh sì, sono tornata dall'America con il Rex.
15. DOTTORESSA: Il transatlantico?

16. ROSA : Eh sì... non so quanto siamo stati... abbiamo fatto il giro turistico... abbiamo fatto un viaggio...
17. DOTTORESSA: In nave...
18. ROSA : Io, l'aereo non mi piace...
19. DOTTORESSA: Nemmeno a me... (*ridiamo*)
20. ROSA: A me vedere tutti quei pesci laggiù...
21. DOTTORESSA: Meglio la nave...
22. ROSA: Ah, la nave... (*le si illumina il viso*) ho fatto il Conte Grande e il Rex...
23. DOTTORESSA: Grandi navi... che meraviglia!
24. ROSA: Il Conte Grande era il primo viaggio che facevano... c'era una festa... non si dimentica... c'ho sempre la mente lì... i miei figli sono nati qui e quindi come facevo andare... l'America ognuno pensa per conto suo... mio papà lavorava al Plaza... l'hotel... io sono sempre stata lì ... è bello... si mangia bene... sembra il mangiare che c'è qui (*sorride ammiccando*)... si mangia male... Mio papà veniva a casa la sera, la sera... la mattina, alle tre e mezza, le quattro, portava a casa di tutto e poi quando avevo voglia andavo là ...
25. DOTTORESSA: Era di casa là...
26. ROSA: Eh sì, c'ho le fotografie... quando ho fatto la comunione ho fatto una festa al Plaza...
27. DOTTORESSA: Al Plaza?
28. ROSA: Quando ho fatto la comunione, sì, mio papà ha preparato la tavola...
29. DOTTORESSA: Chissà che bella festa!
30. ROSA : Yea, a very nice place but I don't forget it.
31. DOTTORESSA: Mi sta parlando in inglese.
32. ROSA: Oh yes, is my language.
33. DOTTORESSA: It's not my language. (*ridiamo*)
34. ROSA: I speak, but nobody speak here. (*pausa*) I speak Italian, my mother speak in italian but my father no...
35. DOTTORESSA: Just in english.
36. ROSA: Parla inglese mio papà, I all wish cry do... where I we (*pausa lunga*) C'è un bel sole nè? Fa freddo?
37. DOTTORESSA: Molto freddo.
38. ROSA: Ma lì c'è gente, lì dentro?
39. DOTTORESSA: Dove?
40. ROSA: Quella casa lì. (*indica il locale caldaia in giardino*)
41. DOTTORESSA: No, c'è la caldaia.
42. ROSA: Perché vedevo fumo.
43. DOTTORESSA: C'è la caldaia.
44. ROSA: Ah ecco, vedevo il fumo, ah non è male, parla vercellese... tre lingue... (*ridiamo*)
45. DOTTORESSA: Ma il vercellese non è proprio una lingua
46. ROSA: Do you speak english?
47. DOTTORESSA: So little.
48. ROSA: But I have nobody to speak English come here... my father is not here, my mother don't speak it, she don't like speak English... I'm only (*pausa lunga*) Excuse me miss.
49. DOTTORESSA: E' un piacere parlare con lei... un giorno mi farà una lezione di inglese perché non sono proprio capace.
50. ROSA: You have to learn it because English it's very important.
51. DOTTORESSA: Yes.

52. ROSA: You heavy press to go it... do you speak English? di don't you speak Italian... no... what... the role whats... (*parole incomprensibili in inglese*) My mother says I'm Germany all right... you are Italian?... Nooo Italian it's too dirty... dirty people...

53. DOTTORESSA: Dirty? What do you mean?

54. ROSA: Dirty... sporchi.

55. DOTTORESSA : Ah, dirty..

56. ROSA: There are no education... don't say good morning... good night... Oh... that all. I understand nothing... I'm Happy to learn to speak a little beat.

57. DOTTORESSA: First lesson. (*ridiamo*)

58. ROSA: Come another time.

59. DOTTORESSA: Ok. Thank you.

60. ROSA: Thank you, did you come on here... a nice... oh... sprudy... It's a present... I'd like this present... I wait my sons... I have two sons... one was alla Banca commerciale... è impiegato lì alla Banca commerciale e l'altro era alla ENEL, they have a good job. I'm very good boys, oh they come everybody come and see... my father is died, (*pausa*) I see you a nex time... e grazie mille!

61. DOTTORESSA: Buona giornata!

**Commento** (*a cura di Elena Giachetti e Pietro Vigorelli*)

E' stato sufficiente fare eco alle ultime parole del primo turno di Rosa per far decollare una simpatica conversazione in cui lei parlava dei suoi ricordi e io la seguivo.

Rosa sa parlare inglese ed ama parlarlo: quando parla inglese rivive il bel tempo passato ed esprime una sua competenza che la distingue da tutti gli altri anziani.

La conversazione comincia con il lamento di Rosa, *non va bene niente, non ho più forza*. Poi, durante tutta la conversazione duettiamo in inglese: lei è l'esperta e io l'allieva. In questo modo la relazione che parte asimmetrica a suo sfavore si riequilibra in senso paritario.

Il risultato è stato sicuramente un momento di benessere nel *qui e ora* della conversazione, un benessere dei parlanti e anche delle parole che fluiscono senza inceppamenti.